

Il corso di filosofia su «L'uomo e il tempo»

- Domenica 20 Novembre 2011
 - Articolo da L'ECO DI BERGAMO
 - pagina 53
-



Giovan Battista Paninfori

«Anthropos kai Chronos - L'uomo e il tempo» si intitola il XIX corso di filosofia promosso dall'associazione culturale Noesis con il patrocinio della Provincia e del Comune di Bergamo, in collaborazione con l'Istituto tecnico commerciale Vittorio Emanuele II, il Liceo scientifico Mascheroni, l'assessorato comunale alla Cultura e Spettacolo e L'Eco di Bergamo, e con il sostegno economico di Ubi - Banca Popolare di Bergamo. Anche nell'edizione 2011-2012 si adotta la formula collaudatissima degli incontri settimanali con noti filosofi, teologi e scienziati. Dopo la conferenza d'apertura di Berti, tutti i successivi appuntamenti cadranno di martedì. Cristiana Zaltieri interverrà su «Il corpo e la memoria» (martedì prossimo alle 20, all'auditorium del Mascheroni), Vito Mancuso su «Eternità e tempo» (il 29, nella stessa sede e orario) e Telmo Pievani su «La vita inaspettata: l'uomo dinanzi alla contingenza della sua evoluzione» (il 6 dicembre alle 20 e 30, al Mat - Museo Arte Tempo di Clusone). Tra i successivi relatori, ricordiamo i nomi di Silvano Petrosino, Edoardo Boncinelli, Carlo Sini, Umberto Galimberti, Mario Vegetti, Massimo Cacciari, Emanuele Severino e Adriano Pessina. L'intervento conclusivo, il prossimo 10 aprile 2012, sarà tenuto dal presidente di Noesis, Giovan Battista Paninfori. Nel pieghevole di presentazione, si ricordano gli esordi di questa iniziativa, nel 1992, ad opera dello stesso Paninfori, allora docente dell'Istituto Vittorio Emanuele II. Grazie a questa associazione, la filosofia si è diffusa anche al di fuori delle aule universitarie «e si è resa libera: libera "di tornare nelle piazze", di dialogare con tutti, di essere patrimonio e ricchezza della nostra società, sua vocazione fin dagli esordi». Il programma completo del XIX corso, con le istruzioni per associarsi a Noesis, è pubblicato sul sito Internet www.noesis-bg.it.

Un po' di lentezza per la società in crisi Il tempo risorsa più preziosa del denaro

Sempre più veloci con auto, treni, aerei e internet. Ma siamo finiti in un'interminabile congiuntura
Ora occorre ritrovare un maggior distacco rispetto alle troppe proposte e opportunità: vivremo meglio
None

- Domenica 20 Novembre 2011
 - Articola da L'ECO DI BERGAMO
 - pagina 53
-



Disegno di Francesco Conchetto

Segue da pagina 1

Da allora siamo andati sempre più veloci, fino a raggiungere la Luna. Abbiamo speso il nostro denaro per spostarci sempre più rapidamente: automobili, treni ad alta velocità, aerei supersonici. Abbiamo inventato mezzi di comunicazione addirittura istantanei, come internet: in un secondo possiamo scambiare informazioni da una parte all'altra del pianeta. Ma siamo finiti in una crisi che più nera non si può. La crisi dei mercati, ma anche la crisi dei trasporti: quanto tempo sprechiamo nelle nostre auto, nate per viaggiare spediti? Gli ingorghi, le code sono all'ordine del giorno ovunque. Come le vittime, purtroppo non poche. E sono esperienze quotidiane nei posti di lavoro l'accumulo esagerato di posta elettronica da smaltire, consentito da internet nei nostri computer, così come i rischi di perdita di tempo, e di inganni, insiti nel navigare in rete. Insomma, volendo diventare sempre più veloci, rischiamo di andare a sfracellarci contro un muro invalicabile.

La scoperta della lentezza è il titolo del libro dello scrittore tedesco Sten Nadolny sull'esploratore inglese John Franklin. Da bambino non riusciva ad afferrare la palla che gli veniva lanciata: il suo ritardo era stato studiato da medici specialistici, che consideravano il suo handicap come una grave patologia. Solo un dottore si accorse della sua peculiarità: la capacità di percepire cose che agli altri non era dato cogliere, come il personaggio del film di Clint Eastwood Hereafter. Grazie alla lentezza si ha modo di avvertire istanze e sfumature che altrimenti non si potrebbero notare. Il medico lo spronò a perseguire il suo sogno: diventare ufficiale di marina. Così Franklin sarà l'esploratore alla ricerca del mitico passaggio di Nord-Ovest che collega l'Atlantico al Pacifico attraverso i ghiacci del Pack, che gli saranno fatali. Qualcuno – «Il mio bacio è come un rock» – avrebbe detto che essere lento non è rock, ma la capacità di John di riconoscere agli indigeni, agli indiani, agli esquimesi intelligenza, dignità e riconoscenza lo rendono molto rock.

Giovedì sera a Bergamo è iniziato il nuovo corso di filosofia dell'associazione Noesis, dedicato proprio al tema «L'uomo e il tempo». In programma 19 incontri fino ad aprile, con ospiti i maggiori filosofi italiani. Ha aperto Enrico Berti, parlando di «Tempo cosmico e tempo umano nella filosofia greca». In Aristotele il tempo è misura del movimento e la definizione rimase prevalente per secoli. Kant ridusse il tempo al rapporto tra causa e effetto presente nella realtà, mentre l'immaginazione può invertire l'ordine degli eventi. Persino Einstein, pur affermando la relatività del tempo, non innovò il concetto tradizionale: ha solo negato che l'ordine di successione fosse unico e assoluto. Una seconda concezione del tempo, come coscienza, trova la migliore

espressione in Sant'Agostino. Il filosofo di Ippona identifica il tempo con la vita stessa dell'anima, che si estende verso il passato o l'avvenire. Un concetto ripresentato in tempi moderni da Bergson, in contrapposizione al tempo della scienza. E non molto diversa è l'idea di «tempo fenomenologico» di Husserl: «Ogni singola esperienza vissuta, come può cominciare, così può finire e chiudere la sua durata, come fa, per esempio, l'esperienza di una gioia. Ma la corrente delle esperienze non può né cominciare né finire». La terza concezione del tempo è quella sostenuta da Heidegger in «Essere e tempo». Il filosofo tedesco interpreta il tempo come possibilità o progettazione, assegnando il primato all'avvenire sul presente. In rapidissima sintesi, è questo il quadro d'insieme della riflessione filosofica sul tempo.

C'è poi la traduzione sociologica dei concetti filosofici, condotta per esempio mercoledì scorso da Franco Garelli su questo giornale. «La nostra – ricorda il valente studioso – è una società da un lato piegata ad esigenze produttive, economiche, utilitaristiche». Il tempo è denaro. «Dall'altro – continua il sociologo – c'è l'esigenza di armonizzare i vari tempi di realizzazione personale. Famiglia, svago, rapporti relazionali, interessi... Il tempo è avvertito come risorsa scarsa». Appunto. Per salvarci dobbiamo imparare ad essere più selettivi. A non farci dominare dal tran tran, più forte della nostra capacità di governo. «Chi fa riferimento a principi etici e religiosi – conclude Garelli – acquisisce un maggiore distacco rispetto all'eccedenza di proposte e opportunità».

Ce lo ricorda l'esperienza delle monache di clausura, una forma di vocazione religiosa femminile che resiste, come documentato da una nostra recente inchiesta. Ricominciamo a contemplare la bellezza del mondo, non soltanto a consumarla. Ci sentiremo meglio e vivremo meglio. Il tempo non è denaro, ma – come notò il filosofo Teofrasto – «è la cosa più preziosa che un uomo possa spendere». Diego Colombo